BENE COMUNE

# La dura legge del gol

La Rivista, Rubriche, La mente e il paracadute

 Alessandro Giuliani | 23 Dicembre 2014

*Poche parole sono maltrattate come la parola 'valore', più spesso usata al plurale 'valori'*

E' esercizio quanto mai opportuno meditare sul significato profondo delle parole, soprattutto di quelle più abusate che sono più esposte di altre a un rapido decadimento di senso.
**Poche parole sono maltrattate come la parola 'valore**', più spesso usata al plurale 'valori'.
La parola valore (come molti termini latini) ha un'origine bellica e indica il coraggio e la perizia in battaglia e, in senso più generale, tutte le 'difese' che aumentano le speranze di successo nel combattimento.

Questo senso originario è ancora percepibile in termini derivati come valido o valoroso, laddove è ormai molto offuscato nei generici riferimenti ai 'valori' che, nel gergo politico/giornalistico, si riducono spesso a un'esortazione a non compiere malversazioni. D'altronde virtù (altro termine latino, non a caso derivante da 'vir', uomo, ma ci torneremo..) come l'onestà, la fedeltà, la lealtà, sono dei valori in quanto forniscono a chi le possiede un vantaggio (troppo spesso taciuto) nelle battaglie della vita. **In ogni caso avere dei valori era così importante che i romani chiudevano le loro lettere con l'augurio 'vale'** (stai bene).

Un *valore tipicamente maschile* (ecco, ci siamo tornati, assumo comunque per scontato che il lettore di Benecomune non sia schiavo di certa vulgata corrente che identifica lo specifico maschile con la violenza, lo stupro e la smania di prevalere a tutti i costi) è una particolare versione dell'amicizia impastata di pudore dei sentimenti, poche parole, e scontata lealtà. Tale versione dell'amicizia non è generalizzabile al di fuori di una ristretta cerchia e spesso (anche se non sempre) richiede contiguità territoriale degli amici, e specifici 'loci amoeni' come le sedie di un bar lasciate sul marciapiede dopo l'orario di chiusura e comunque tempi e luoghi sottratti alla frenesia della vita. **Se non si è mai fatta esperienza di tale amicizia, difficilmente potremo avere una crescita equilibrata**. I cavalieri della tavola rotonda di Re Artù sono un famoso esempio letterario di tale amicizia cosi come i paladini di Francia e i ragazzi della Via Pal.

Chi può avvalersi (ancora la radice – val) di una cerchia di veri amici si difende dai falsi miti del successo, della ricchezza, della carriera in quanto abitante di un mondo in cui la scala delle cose importanti è totalmente diversa , tra l'altro parliamo di un mondo di uguali e liberi a cui si appartiene a pieno titolo. Questo aspetto 'di prefigurazione della beatitudine' e di difesa dal male della vera amicizia maschile è mirabilmente sintetizzato in quella che io considero una delle più belle canzoni di tutti i tempi: 'La dura legge del gol' di Max Pezzali, che all'ultima strofa recita appunto:

*E' la dura legge del gol*
*gli altri segneranno però*
*che spettacolo quando giochiamo noi*
*non molliamo mai*
*Loro stanno chiusi ma*
*cosa importa chi vincerà*
*perché in fondo lo squadrone siamo noi*

A sottolineare proprio il superamento di slancio dei miti del mondo (gli altri segneranno) nell'ordine più alto dell'amicizia..che dire di più: andate subito ad ascoltare tutta la canzone su You Tube:

Vale